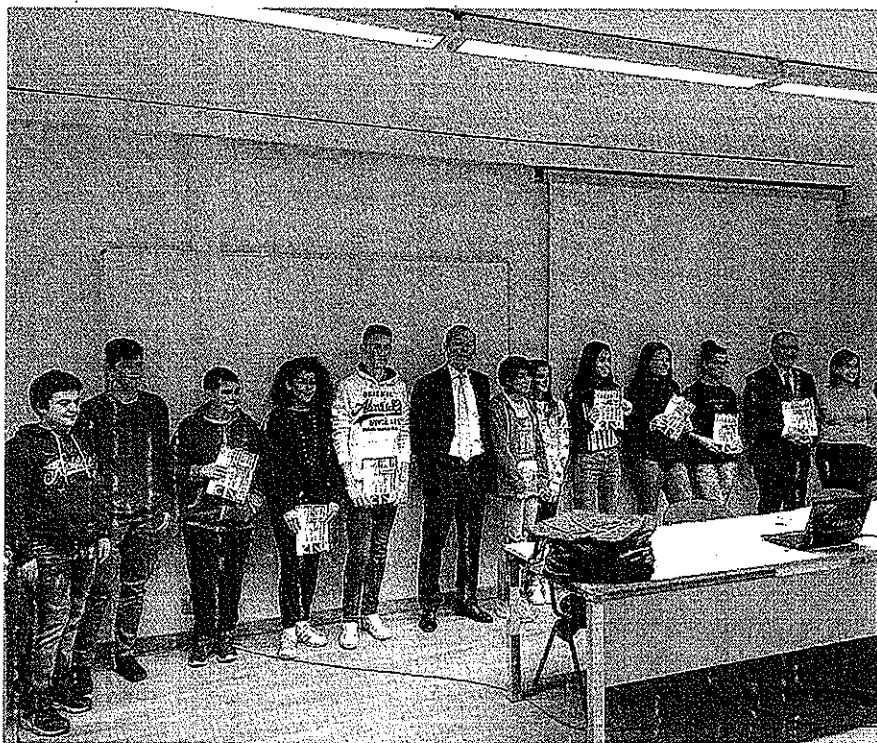


«Riscoprite la fabbrica» Aziende aperte ai ragazzi

PMI DAY Alla Liuc premiati i lavori degli studenti di tutta Italia

CASTELLNZA - Anche un paese per vecchi può tentare di ringiovanire. Quello di svelare ai ragazzi degli istituti comprensivi il senso e la voglia di fare impresa, se proprio non impedirà al motore produttivo dello stivale di essere messo in liquidazione, di certo mostra le migliori intenzioni. Perciò, 3600 alunni iscritti alla terza classe di 43 scuole medie del territorio sono stati coinvolti da Univa nel Pmi Day 2016.

Ieri mattina all'università Liuc, si è tenuta la cerimonia di premiazione dei migliori elaborati raccolti a seguito di alcune visite a 108 aziende associate, che hanno aderito al progetto aprendo le porte delle fabbriche ad alunni e insegnanti in 139 incontri, guidandoli attraverso i reparti, spiegando loro come si svolge una giornata lavorativa e rispondendo poi alle curiosità dei giovani ospiti. Alla fine, chi scrivendo un tema o componendo una poesia, chi disegnando e colorando, sono stati gli stessi alunni ad esprimere un'esperienza non certo comune. Così, in dieci si sono ritrovati davanti al rettore Federico Visconti e a Gianluigi Casati, presidente del comi-



I ragazzi delle scuole medie premiati ieri alla Liuc in occasione del Pmi Day

tato della piccola industria che in seno all'Univa ha ideato, promosso e realizzato l'iniziativa. Su tutti si sono alzati a ritirare i premi Beatrice Cattaneo della 3E del comprensivo Manzoni di Castellanza, Alessia Campana della 3A del Sereni di Germignaga, Jasmine Shams, 3A istituto Leonardo Da

Vinci di Saronno, e Giulia Michael, 3C del comprensivo Dante di Cassano Magnago.

Il plauso dei genitori e degli insegnanti presenti è stato però esteso giustamente anche agli altri sei finalisti: Paolo Mozzato, 3C delle Bascapè di Saronno, Chiara Nobili, 3A delle Manzoni di Ponte

Tresa, Umberto Ropa Foscarino, 3A delle Dante di Cassano Magnago, Christian Spozio, 3B delle Sereni di Germignaga, Linda Stocco, 3B delle Galvaligi di Solbiate Arno, e Tommaso Zanisi, 3D delle Sally Mayer di Cairate. Nei loro interventi, rettore e presidente della piccola industria hanno voluto

sottolineare entrambi in modo diverso un paio di concetti di cui fare tesoro: «Cari ragazzi, sappiate che la realtà virtuale e i social network danno poche certezze sulla pagnotta da portare a casa, perché quel mondo sa dare lavoro solo a pochi addetti. Una volta, tutti coloro che abitavano i distretti industriali respiravano un determinato mestiere, tanto da dare lezioni anche agli ingegneri, in particolare i meno esperti, intuendo errori che la ragione non percepiva. A Busto si respirava il tessile, a Como la seta. Purtroppo, sappiamo che questo non è un paese per giovani, ma se riusciremo a fare respirare quell'aria, forse, riusciremo anche ad invertire una tendenza altrimenti poco rassicurante», è intervenuto il rettore, portando l'esempio di quando era giovane e aiutava lo zio elettricista a montare le antenne dei televisori.

«E' importante che i ragazzi conoscano il mestiere dell'imprenditore - ha aggiunto Casati - e portarli in azienda è un passo importante per la loro crescita. Significa soddisfare la loro curiosità e lasciare una traccia».

Carlo Colombo